

L'intervista

# Eros Ramazzotti: "Da anni non canto più al sud purtroppo mancano gli spazi adeguati e sicuri"

ERNESTO ASSANTE

ROMA — Eros Ramazzotti sui palcoscenici montati in tutto il mondo ci sale da più di trent'anni. Ed è amareggiato da quanto accaduto a Reggio: «Innanzitutto il dolore, il dispiacere personale», ci tiene a dire. «Perché io Matteo Armellini lo conoscevo, ha lavorato per me per tutti i tour, abbiamo giocato a pallone decine di volte nel *backstage*. Era un professionista. Dire che non c'è professionismo in questo campo è falso. Prendiamo i facchini in loco, per scaricare il materiale dai camion, ma per il resto ci sono professionalità consolidate, per ogni mansione c'è un addetto che viaggia con noi. Non esiste il ragazzino che viene a scaricare i Tir, poi sale e monta le luci. Nel mondo dei concerti, soprattutto se si tratta di grandi organizzazioni, lavorano solo professionisti. E la mia esperienza è internazionale: anche Francia, Germania e Svizzera dove i controlli per la sicurezza sono rigorosissimi. E lo stesso vale per la Pausini, senza dubbio».

**Allora, qual è il problema?**

«Amo l'Italia, ma purtroppo le cose non funzionano come dovrebbero. Nel senso che, e lo ripeto da anni, gli spazi per la musica sono inadatti. Poi, più vai a sud e più la situazione peggiora: mene-

fregghismo, mancanza di professionalità, costruzioni di 40 anni mai ammodernate. Ci sono spazi in cui è impossibile montare una struttura per un concerto, ed è per questo che da molto tempo non faccio più date al sud, nonostante io ami quel pubblico e il suo calore. Ma la realtà è questa: vai all'estero e trovi spazi per concerti costruiti in modo perfetto, per accogliere sport e musica, poi torni in Italia e sembra un viaggio all'indietro nel tempo».

**Occorre quindi ragionare sulla sicurezza in maniera diversa?**

«Assolutamente sì, partendo però dagli spazi per i concerti. Ma la musica in Italia non conta nulla, è più importante la partita di basket della squadra locale. Ma se si fanno due conti e si vede qual è il peso del pubblico dei concerti ci si accorge che è una realtà enorme, meriterebbe spazi adeguati. Al sud in particolare, dove non riesco a esibirmi proprio per mancanza di strutture adeguate. Si possono costruire spazi all'altezza, pensate allo stadio della Juventus, nato per essere multifunzionale. È una situazione che va migliorata, la musica è importante e non va presa in considerazione solo quando accadono fatti terribili come questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

